

Politecnico di Torino

Regione Piemonte
Assessorato alla Cultura

CATALOGO COLLETTIVO DEI PERIODICI DELLE BIBLIOTECHE DEL POLITECNICO DI TORINO

TORINO 1985

INDICE

Presentazione	pag. VII
Il sistema integrato delle biblioteche del Politecnico	» IX
Guida alle biblioteche del Politecnico di Torino	» XIII
Elenco per sigle delle biblioteche	» XVII
Formato di stampa	» XXVII
Catalogo dei periodici per titoli	» 1
Indice degli autori e degli enti responsabili	» 185

PRESENTAZIONE

Dopo la prima edizione del Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche piemontesi, la Regione Piemonte dà ora alle stampe, con il Politecnico di Torino, il sottoinsieme dell'archivio regionale relativo alle pubblicazioni periodiche consultabili presso le biblioteche del Politecnico di Torino. È questo un momento particolarmente importante della collaborazione che da tempo vede Regione Piemonte e Politecnico impegnati su programmi comuni in diversi settori che vanno dalla ricerca alla didattica, rispetto ai quali emerge sempre più chiaramente l'esigenza da una parte di confrontare gli indirizzi scientifici con i processi reali di innovazione tecnologica della produzione e con le trasformazioni sociali da essa indotte, dall'altra di poter disporre per l'attività di programmazione di un supporto al tempo stesso consolidato e dinamico di conoscenze tecniche e scientifiche.

Proprio dalla considerazione di tali esigenze e del loro carattere non contingente è scaturita la convenzione quadro che regola attualmente i rapporti di collaborazione tra i due enti.

Uno dei punti previsti dall'accordo si riferisce proprio al coordinamento delle attività di documentazione e in particolare alla formazione di archivi e cataloghi comuni. Sempre in relazione alle iniziative in campo bibliotecario, il Politecnico di Torino partecipa alla Commissione regionale per l'informazione bibliografica che è stata costituita nel 1982 con l'obiettivo di valutare le linee del progetto Servizio Bibliografico Regionale e di conciliare le esigenze dei principali enti coinvolti.

Il presente catalogo, che si offre quale censimento di pubblicazioni in serie di notevole interesse per la ricerca scientifica, è il primo risultato di un programma di revisione e completamento dell'intero archivio regionale che viene affrontato in fasi successive, su quantità limitate di dati e, soprattutto, con il concorso diretto dell'ente interessato a diffondere la conoscenza sul proprio patrimonio bibliografico e agevolare la sua fruizione da parte di un'utenza più vasta di quella tradizionale.

Con questa pubblicazione si vuole raggiungere una maggiore precisione e coerenza nelle descrizioni bibliografiche e un controllo puntuale delle segnalazioni delle consistenze corrispondenti allo stato delle raccolte, all'autunno 1984, presso le diciannove biblioteche del Politecnico.

Diversamente dall'edizione integrale, il catalogo per titoli viene qui corredato da un indice alfabetico degli enti responsabili delle pubblicazioni e da una guida che illustra il funzionamento delle biblioteche soprattutto in ordine ai servizi che esse offrono all'utente, in modo da facilitare, oltre al recupero delle informazioni contenute nel catalogo, l'accesso al documento fisico.

Alla realizzazione dei cataloghi collettivi partecipa il CSI-Piemonte con la responsabilità delle problematiche di trattamento automatico delle informazioni. In questo progetto si è anche provveduto, con algoritmi semiautomatici, a confrontare e ad immettere nel catalogo collettivo i dati del Catalogo della Biblioteca Centrale di Architettura, finora gestito e aggiornato separatamente. Sono state così realizzate e sperimentate le tecniche per il confronto di archivi parziali automatizzati, che potranno essere utilizzate anche per l'abbinamento con il catalogo collettivo del CNR e per il reperimento sullo stesso di informazioni originali.

L'insieme delle procedure di confronto e conversione dell'archivio dei periodici a formati diversi viene studiato anche alla luce della partecipazione della Regione Piemonte al Servizio Bibliotecario Nazionale, nella prospettiva di valutare la possibilità di un recupero delle informazioni contenute nell'archivio dei periodici posseduti in Piemonte all'istituendo catalogo unico nazionale.

Torino, maggio 1985

Aldo Viglione
Presidente della
Giunta Regionale del Piemonte

Prof. Lelio Stragiotti
Rettore del Politecnico di Torino

Giovanni Ferrero
Assessore alla Cultura
della Regione Piemonte

Prof. Valentino Castellani
Presidente della Commissione d'Ateneo

INTRODUZIONE

Da circa due anni si è avviato al Politecnico un processo di profonda ristrutturazione delle biblioteche inteso alla creazione di un sistema integrato di gestione. Il presente catalogo è un primo esempio, non solo della felice collaborazione con il Servizio Bibliografico della Regione Piemonte, ma anche degli sforzi comuni e coordinati di operatori e di realtà diverse che, con gradualità, via via entrano a far parte del Sistema. Prima di descrivere sommariamente le idee conduttrici su cui si sta attuando tale processo può essere utile descrivere la realtà su cui ci si è trovati ad operare, probabilmente comune a molti ambienti universitari.

La situazione delle biblioteche

Il Politecnico di Torino è un ateneo a carattere scientifico suddiviso in due aree culturali e tecniche distinte, Ingegneria ed Architettura, in cui si sviluppano numerosi corsi di laurea su discipline assai diverse tra di loro. La descrizione dello stato delle biblioteche nel recente passato, e in particolare prima della nascita della struttura dipartimentale suggerita dalla legge 382, può essere così sintetizzata: due biblioteche centrali con un'utenza quasi esclusivamente studentesca; alcune (poche) biblioteche di istituto gestite con efficienza seppure artigianalmente e nate spesso per sopperire alle deficienze delle biblioteche centrali nel campo della ricerca; infine, e soprattutto, numerose entità connesse ad istituti o centri, per lo più non accessibili, con patrimonio librario inteso come patrimonio personale del singolo ricercatore o docente, con segretari-bibliotecari adibiti all'unico compito dell'approvvigionamento. Un insieme di realtà assai disperse e non congruenti, con ovvia impossibilità di reperimento dell'informazione e sperpero di risorse conseguente alla totale assenza di una politica degli acquisti e inefficienza complessiva delle strutture bibliotecarie.

Questo poco confortante giudizio globale non deve fare dimenticare alcune notevoli eccezioni, tra le quali primeggiano quella della Biblioteca di Architettura, voluta e creata dal coraggio e dall'illuminato entusiasmo del prof. Gabetti, quella della Biblioteca di Ingegneria Elettronica, nata a cavallo degli Istituti Elettrici accorpando anche gran parte della Biblioteca dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris (primo tentativo di biblioteca in comune a più istituti) e quelle delle biblioteche degli istituti di Matematica, di Chimica e di Idraulica, che, coscientemente, si ponevano i problemi di una gestione più moderna ed efficiente.

Resta comunque confermato il dato di fondo di una situazione del patrimonio librario dispersa e frammentaria, per cui spesso l'individualismo, se non l'egoismo, di parte del corpo docente, retaggio di un modo vecchio di intendere l'Università, si rifletteva pesantemente sulla struttura delle biblioteche, considerate come feudi intoccabili e soprattutto non fruibili da parte di altri utenti.

Accanto a queste realtà legate agli istituti, forse ben note anche ai colleghi dell'Università, quale era la situazione delle Biblioteche Centrali?

Esaudite le esigenze immediate, con l'acquisto dei testi o delle riviste di più stretta necessità da porre nel proprio armadio, i docenti perdevano qualunque interesse verso la struttura centrale, non stimolandola con proposte, né indirizzandola verso la ricerca con l'apporto della loro competenza, ma limitandosi ad usarla quale comoda fonte di finanziamenti per abbonamenti costosi a collezioni comunque marginali ai loro interessi primari. Questo fatto, oltre a rivelare una concezione della struttura comune quale magazzino del poco usato, spingeva ulteriormente le Biblioteche Centrali ad assumere la caratteristica precipua di servizi per l'utenza studentesca, privilegiando sempre più la didattica di massa con una politica degli acquisti attenta ai libri di testo o di appoggio ai diversi corsi, ma spesso casuale nei settori più avanzati perché non confortata dall'intervento dei ricercatori.

La situazione per quanto riguarda la professionalità specifica era, come ovvia conseguenza, altrettanto disastrosa. Gli operatori delle biblioteche di istituto erano o il docente con la passione del libro o la segretaria che tra i suoi numerosi compiti annoverava anche quello dell'acquisizione dei libri, entrambi con autorità insufficiente ad ottenere un minimo di regolamentazione nella gestione della biblioteca; quelli delle Biblioteche Centrali spesso avevano l'unica caratteristica di essere personaggi indesiderati altrove.

Il ricercatore poteva trovare l'informazione che casualmente poteva mancargli rivolgendosi ai soliti centri internazionali di documentazione, ma assai raramente aveva occasione di rivolgersi verso istituzioni locali e quindi di accorgersi di realtà, quali le biblioteche pubbliche, dove andavano maturando competenze sul trattamento dell'informazione bibliotecaria ed esperienze ben più credibili.

Un non addetto ai lavori può capire la necessità delle norme, che fanno apparire gli esperti in biblioteconomia fastidiosi legulei, solo quando, nello sforzo di reperire l'informazione, si scontra con l'incapacità di estrarre l'essenza del messaggio contenuto nel documento e con la mancanza di un linguaggio specifico.

Del resto un'elevata professionalità è richiesta solo quando la struttura in cui si esplica risulta effettivamente necessaria: invece, la caratteristica dominante di molte delle ricerche era l'assoluta settorialità senza alcuna parte di novità, in quanto semplice supporto ad un'attività professionale privata: pochi libri, quelli nel cassetto, potevano essere sufficienti.

Questa indagine forse troppo crudele, ma volutamente estremizzata per renderla emblematica, vuol fornire il quadro complessivo di una realtà che il Politecnico da alcuni anni ha inteso mutare radicalmente, intendendo porre le basi per il salto qualitativo da biblioteche di generica cultura tecnica a biblioteche scientifiche.

Le nuove esigenze

Nuove leve di ricercatori hanno introdotto un nuovo modo di rapportarsi con la struttura pubblica dell'Università e di concepire il ruolo che questa deve svolgere nel sociale, spesso privilegiando i rapporti con gli enti locali. Nuove norme legislative hanno fornito strumenti utili per contrastare le resistenze provenienti da coloro che intendono perpetuare un vecchio modo di interpretare il ruolo dell'Università.

Lo stimolo a confronti in campo internazionale con caratteristiche di competitività è ora comune a molti ricercatori del Politecnico e, a meno che la legislazione non diventi ulteriormente punitiva verso coloro che hanno fatto la scelta di operare interamente nell'ambito dell'Università, il fascino di un'attività intellettualmente stimolante consente di strappare all'espletamento di un'attività professionale privata molte delle forze più valide integrandole compiutamente nella vita dell'ateneo.

Il libro, la rivista e, in genere, l'informazione sono diventati strumenti indispensabili, specialmente per quelli che operano nei settori più vivi e di più rapido sviluppo. I finanziamenti per la ricerca, sia statali sia provenienti da enti nazionali ed internazionali, spingono sempre più verso attività di gruppo anche interuniversitarie e spesso verso studi a carattere specificatamente interdisciplinare. La fame di informazione scientifica diffusa e qualificata è di notevole stimolo per un cambiamento delle strutture bibliotecarie e costituisce un reale incentivo per la comprensione e l'uso degli strumenti offerti dalla biblioteconomia. Il rapido, spesso tumultuoso sviluppo di giovani scienze, quali le telecomunicazioni e l'informatica, rendono drammatica l'esigenza di un'attenzione puntuale all'evoluzione continua anche delle fonti dell'informazione. Si pensi ad esempio come simili sviluppi mettano in crisi quasi ogni sistema tradizionale di classificazione.

Cosciente di queste nuove esigenze il Politecnico aderiva con entusiasmo alle sollecitazioni provenienti dalla Regione intese alla creazione di un servizio bibliotecario regionale. Presente sin dall'inizio ai lavori della commissione di coordinamento contribuiva attivamente all'elaborazione dei metodi di lavoro, e in particolare partecipava attivamente alla preparazione del catalogo dei periodici del Politecnico (che ora vede la luce nella sua prima versione) e alla organizzazione dei corsi di formazione.

All'apparire della legge 382, si avviava nel Politecnico un processo per la completa dipartimentalizzazione. Tale processo, particolarmente voluto dalla amministrazione, ha interessato la quasi totalità degli istituti innescando numerosi problemi di ristrutturazione, in special modo là dove nascevano nuove realtà dalla riunificazione di diversi istituti talora anche a cavallo tra le facoltà.

Il notevole sforzo sostenuto dal Politecnico nella totale riorganizzazione, accompagnato dal potenziamento delle strutture comuni e dalla razionalizzazione delle realtà decentrate, non poteva non costituire un'occasione unica per impostare un discorso nuovo nel campo delle biblioteche. È quindi sembrato di primaria importanza il far coincidere nel tempo l'attuazione della struttura dipartimentale con il parallelo impianto della nuova struttura bibliotecaria, con investimenti degni dell'importanza che tale struttura deve avere nella vita di un ateneo. L'amministrazione avviava un ambizioso progetto edilizio per la Biblioteca Centrale di Ingegneria, ristrutturava la Biblioteca di Architettura in nuovi locali ed infine progettava una serie di interventi anche radicali a sostegno dell'edilizia per biblioteche di nuovi dipartimenti.

Il sistema integrato

Parallelamente veniva garantito il pieno appoggio alla nascita di un sistema bibliotecario unico ed il Consiglio di Amministrazione approvava un documento della Commissione Biblioteche che tra l'altro enunciava le seguenti ipotesi costitutive della struttura:

Si ritiene che, soprattutto in vista di una razionalizzazione della gestione del patrimonio bibliotecario del Politecnico mediante una sua meccanizzazione, sia necessario innanzitutto prefigurare la struttura del sistema delle biblioteche del Politecnico chiarendone le caratteristiche, i compiti, il tipo di utenza e le fonti di finanziamento. Solo così si potranno individuare le realtà che si desiderano attuare e potenziare, qualificando in tal modo i finanziamenti sia per la normale gestione sia per gli investimenti; nel contempo si realizzerà una situazione idonea all'impiego dei mezzi informatici. Questo sistema dovrebbe avere la struttura di una rete e dovrebbe comprendere:

- una biblioteca centrale unica per il Politecnico, realizzata a livello informatico, come polo di accentramento di tutta l'informazione e la gestione, centro di diffusione di normative e nodo della rete regionale;
- due biblioteche principali di «sede» (corso Duca degli Abruzzi 24 e Castello del Valentino) con le seguenti caratteristiche:
 - centri di reperimento dell'informazione su tutto il patrimonio di documenti dei rispettivi settori (nodi delle reti comprendenti le biblioteche di settore),
 - centri per reperimento dell'informazione su banche dati,
 - uniche strutture che devono essere poste in grado di sostenere senza limiti l'onere dell'utenza studentesca,
 - centro di servizio di documentazione per i ricercatori dei settori, non estremamente specializzati, per cui non esistono operanti biblioteche di settore;
- biblioteche di settore con le seguenti caratteristiche:
 - raggruppano documenti concernenti un intero settore culturale e scientifico (devono essere almeno a carattere dipartimentale, ma si auspicano raggruppamenti più ampi),
 - devono essere di realtà consolidate in cui sia chiara la volontà da parte dei dipartimenti o dei centri a

- cui afferiscono di investire sia in fondi che in personale,
- devono mettere a disposizione della comunità (in misura più o meno estesa, compatibilmente con le loro strutture) il loro patrimonio librario,
- devono accettare senza remore ogni discorso di coordinamento comune e in particolare impegnarsi a rispettare le norme stabilite dalla Biblioteca Centrale.

Solo a tali strutture, in quanto le uniche in grado di poter razionalmente distribuire informazione, deve essere garantito ogni sforzo in finanziamenti e in personale da parte dell'amministratore. Non al «libro» per ricercatore come strumento di lavoro (finanziato dalle dotazioni) deve andare il finanziamento previsto per le biblioteche ma al «libro» come bene accessibile.

L'ente denominato «Biblioteca Centrale» potrebbe essere attuato con una struttura di Centro interdipartimentale di servizi, con il compito di sovrintendere all'intero sistema (garantendo la gestione degli strumenti informatici, promuovendo la formazione del personale, assicurando l'adeguamento alle norme nazionali ed internazionali), di coordinare la politica degli acquisti tra le due biblioteche centrali e le biblioteche di settore ed infine di costituire il centro per il reperimento dell'informazione all'interno del sistema, in ambito regionale o sulle banche dati internazionali. In tale sede potrebbero poi essere accentrati alcuni servizi comuni, quali gli abbonamenti diretti alle riviste per tutte le biblioteche del Politecnico. Il sistema descritto si sta concretando, seppur lentamente e tra molte difficoltà e diffidenze.

La figura del bibliotecario

Il nuovo corso nella visione delle biblioteche del Politecnico presenta, al di là delle visibili estrinsecazioni, costituite dalla presenza dell'elaboratore e dei terminali, dal servizio di «information retrieval» e dal lavoro in comune di bibliotecari di biblioteche diverse, l'aspetto assai meno appariscente, ma sostanziale, di una progressiva e cosciente trasformazione degli impiegati in biblioteca da magazzinieri a bibliotecari.

È innegabile che, a tutt'oggi, non si è ancora avuto nelle nostre biblioteche accademiche quel salto di qualità, che, indice di un mutato atteggiamento di fondo nei confronti dell'informazione stampata, ha richiesto in altre nazioni il passaggio ad una biblioteconomia metodologicamente scientifica.

Incominciano ad essere ora disponibili (e non solo quali oggetti sperimentali di poca affidabilità) sistemi per la gestione di archivi con i quali un bibliotecario esigente può trovarsi a suo agio, senza ingiustificate frustrazioni. Non si tratta (data l'intrinseca complessità) di sistemi che possano prescindere da una specifica competenza informatica, ma si tratta comunque di sistemi che, senza ricorrere alle usuali sovrasemplificazioni inaccettabili, non pretendono conoscenze che trascendono quelle che è lecito pretendere da un bibliotecario moderno.

Punto nodale resta l'urgenza di formare bibliotecari con una solida competenza in quella che si è chiamata «biblioteconomia scientifica» cui affidare le biblioteche. Opera non facile, né breve, ma nel nostro caso agevolata e accelerata dall'acquisizione di un sistema di elaborazione apposito, che è stato disponibile con piena funzionalità sin dall'inizio e la cui evoluzione è un giornaliero confronto e compenetrazione di tradizioni da rispettare, di oggettive esigenze e di non banale sperimentazione.

Il catalogo dei periodici

La Biblioteca Centrale di Ingegneria, aderendo all'iniziativa regionale, ha iniziato due anni fa un serio lavoro di aggiornamento del proprio catalogo dei periodici che, specie per le collezioni più vecchie, risultava impreciso, carente d'informazione e spesso non più rispondente alla reale consistenza. Tale processo di revisione giunge con la pubblicazione del presente catalogo ad un primo punto fermo, il concretizzarsi di uno strumento finalmente adeguato su cui poter continuare ad operare. Per quasi tutte le biblioteche di istituto, di fatto prive di cataloghi di periodici, si è trattato non solo di un pesante lavoro in cui solo l'intuizione poteva sopprimere alle carenze delle strutture, ma di un'occasione eccezionale di formazione comune sulle normative adottate e di confronto con le regole apprese nei corsi di formazione.

La Biblioteca Centrale ha costituito sin dall'inizio un punto di riferimento e di coordinamento tra le varie biblioteche di Ingegneria nella persona della dottoressa Ellis Sada.

Per giungere alla stesura del presente catalogo, sul lavoro iniziale e sulle successive fasi di correzione si è poi innestata la «rivoluzione» dipartimentale che ha costretto molte biblioteche ad una pesante operazione di riattribuzione delle testate alle nuove realtà formatesi.

La Biblioteca Centrale di Architettura vede realizzata con questo catalogo una seconda fase del lavoro di riorganizzazione delle informazioni relative alle proprie collezioni, alle quali ha sempre dedicato particolare attenzione, in continuità con l'opera a suo tempo intrapresa da Carlo Mollino per la costituzione di una delle più importanti collezioni italiane di periodici di architettura.

La prima fase coordinata e sorretta con competenza dall'architetto Elena Tamagno si è conclusa nel dicembre dello scorso anno con la pubblicazione del Catalogo dei periodici al 1980, risultato di alcuni anni di lavoro nell'ambito dei programmi del Coordinamento nazionale delle biblioteche delle Facoltà di Architettura, che ha utilizzato appositi finanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione e si è valso per la schedatura delle collezioni e la registrazione dei dati dell'opera della Cooperativa Educazione Progetto, per l'impostazione degli archivi della competenza informatica e biblioteconomica di Eugenio Gatto (Università di Torino), per l'elaborazione e la stampa dei dati della collaborazione del CSI Piemonte.

Nel gennaio 1984, la Biblioteca Centrale di Architettura ha fornito al Coordinamento nazionale il proprio catalogo, come base per la formazione di un catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche aderenti al Coordinamento stesso, di cui si prevede la pubblicazione.

Alla stessa data si è vista l'urgenza di procedere all'aggiornamento del Catalogo, i cui dati erano riferiti al 1980, e di adeguarlo ai criteri del Catalogo collettivo dei periodici della Regione Piemonte, pubblicato contemporaneamente, ma al quale non era stato possibile fare riferimento essendo stato impostato quando i lavori per il catalogo della Biblioteca di Architettura erano già in corso. Questo lavoro è stato particolarmente impegnativo in quanto la Biblioteca Centrale di Architettura non ha voluto rinunciare all'analiticità dei dati (fino al livello del fascicolo), avendo già rimandato l'utilizzazione di altri dati rilevati a future pubblicazioni, come ad esempio un catalogo dei periodici italiani di architettura, più attente al dettaglio nella ricostruzione storica della vita di ciascun periodico.

Il Sovrintendente della Biblioteca Centrale
(Prof. Carlo Naldi)

Guida alle biblioteche del Politecnico

Commissione designata dal Consiglio di Amministrazione per sovrintendere all'organizzazione generale delle biblioteche

Prof. Carlo Naldi (coordinatore)

prof. Roberto Gabetti

arch. Mario Grosso

sig. Giovanni Rossetti

Servizio di automazione del sistema biblioteche

Responsabile tecnico: Eugenio Gatto

Bibliotecari e personale: Ivana Viglione; Donella Cioffi, Vittoria Francavilla

tel.: 5566237 - 5566236

POBCI

Biblioteca Centrale (Ingegneria)

corso Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino

Sovrintendente: Prof. Carlo Naldi (5567269)

Direttore: Ing. Giacomo Trivero (5566232)

Amministrazione: Anna Bedino (5566234)

Bibliotecari: Ellis Sada, Renato Avantaggiato, Rocco Palumbo

Personale: Anna Caputo, Maria De Angelis, Lorita Lippolis, Giovanna Mela, Enzo Migliorini

Collezioni: 1329 periodici di cui 480 correnti

Accesso: libero (prestito a stud.; ricerc. e prof.)

Orario: 8.30 - 12; 12.30-18; sabato 8.30-13.30

Servizi: fot., microf., inf. retr.

Tel.: 5566235 - 5566233

POBCA

Biblioteca Centrale di Architettura

viale Mattioli 39, 10125 Torino

Direttore: Prof. Roberto Gabetti (5566510)

Amministrazione: Angela Angelini (5566602)

Bibliotecari: Maria Silvia Caffari, Alberta Zanella, Vito Di Lorenzo, Gianni Fabris, Nicola

Palladino, Maria Vittoria Savio Fontana

Personale: Francesco Antinolfi, Lucia Friaglia, Francesca Massaro, Daniela Molina, Santino Todaro

Collezioni: 1280 periodici di cui 365 correnti

Accesso: libero (prestito: tesisti e prof.)

Orario: 8.30-19.30; sabato 8.30-13.30

Servizi: fot., microf., inf. retr.

Archivio cartografico: tel. 5566605

Tel.: 5566600 - 5566601 - 5566602 - 5566603

Servizio utenti: le due biblioteche centrali e il Servizio di automazione hanno funzione di distribuzione di informazione e fornitura centralizzata di servizi per i rispettivi settori di competenza. In particolare presso la Biblioteca Centrale (Ingegneria, tel. 5566233) e presso la Biblioteca Centrale di Architettura (tel. 5566601) viene fornito il servizio di informazioni bibliografiche per l'intero sistema delle biblioteche del Politecnico e su archivi bibliografici internazionali. Il Servizio di automazione (tel. 5566236) è in grado di fornire informazioni sulla struttura degli archivi e sulle tecniche in uso nel sistema del Politecnico.